Temperatura di ieri: min. 2,1 - max. 18,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 20

"NON PERMETTEREMO MAI PIU' CHE NEL NOSTRO PAESE TORNI LO STRANIERO E LA GUERRA!"

Il solenne impegno di pace dei romani in onore dei 335 Martiri delle Fosse Ardeatine

Commosso pellegrinaggio di popolo per tutta la giornata - Migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione a Porta S. Paolo - I discorsi di Salinari e Pertini - Un minuto di silenzio al Consiglio comunale

«Fummo trucidati in questo luogo perchè lottammo contro la tirannide interna per la libertà, e contro lo straniero per l'indipendenza della Patria; sognammo un'Italia libera, giusta, democratica. Il nostro sacrificio e il nostro sangue ne siano la semente e il monito per le generazioni che verranno». Dinanzi a queste parole, scolpite su una lapide bruna posta all'ingresso del più buio recesso delle Fosse Ardeatine — là dove, mescolati alla pozzolana delle cave, sono disseminati i resti irreperibili e inidentificabili delle vittime della ferocia nazista — migliaia e migliaia di cittadini romani, che con solenne e imponente pellegrinaggio hanno commemorato ieri il sacrificio dei 335 Martiri nel nono anniversario dell'eccidio, hanno sostato un attimo. In quel luogo sacro hanno rinnovato l'impegno di custodire l'eredità di tanto sacrificio, hanno attinto nuova fede e nuova forza per conservare integri e difendere strenuamente tutti i valori umani che con quel sacrificio furono conquistati alla nostra Patria e che oggi sono nuovamente minacciati.

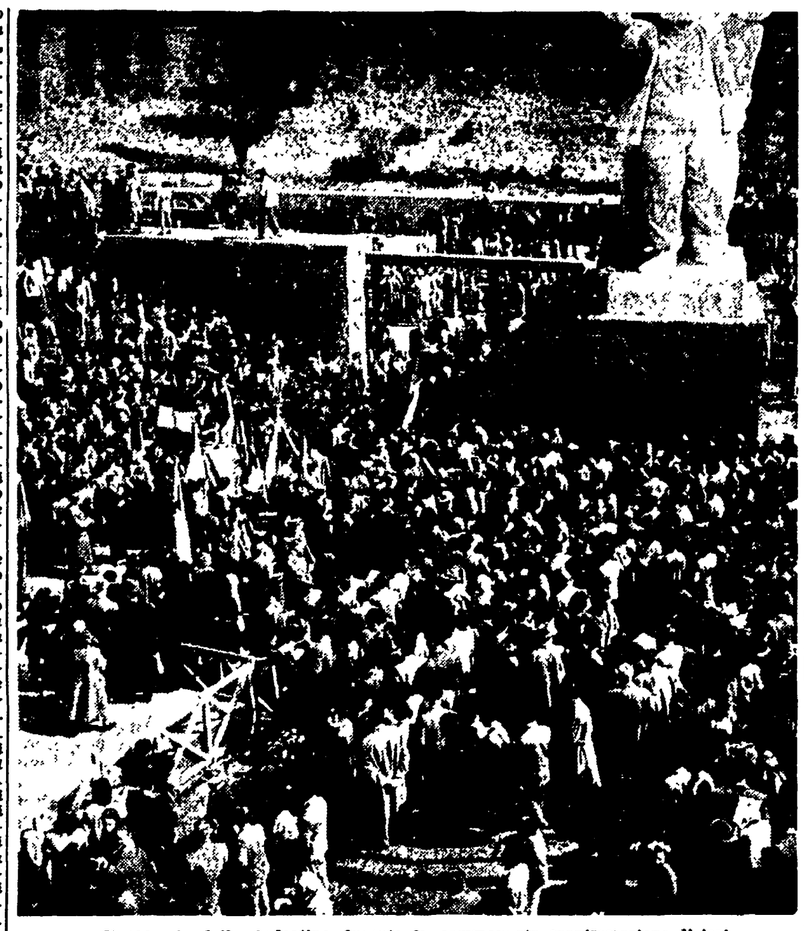
L'impegno è stato solenne e altrettanto solenne il monito scaturito dalla grandiosa manifestazione che, oltre ad un atto di reverente omaggio, voleva essere, ed è stata, la riconferma della volontà di tutti i democratici di salvaguardare l'indipendenza e la pace, nel nome di coloro che per l'indipendenza e per la pace si immolarono.

Manifestazione imponente, dicevamo, come da anni non si registrava. Dalle prime ore del mattino sino al tramonto le Fosse Ardeatine sono state mèta di un ininterrotto pellegrinaggio di cittadini, di delegazioni provenienti da tutti i quartieri, di rappresentanze sindacali e della provincia romana, di maestranze di numerose fabbriche, di autorità, di associazioni, studenti e giovani operai, ragazze, sacerdoti, militari, suore, mamme con i loro figlioletti in braccio: migliaia e migliaia di persone di tutte le età e di tutte le condizioni, di tutte le fedi politiche e religiose. Oltre a questa solenne manifestazione centrale, commemorazioni locali si sono tenute in numerosi quartieri della città e nei luoghi di lavoro. In diversi cantieri edili è stato sospeso il lavoro per alcuni minuti, in altre aziende si sono tenute brevi assemblee commemorative, nel corso delle quali è stato riaffermato il particolare carattere che quest'anno ha assunto la commemorazione dei Martiri delle Ardeatine.

Il personale e i degenti del Sanatorio Forlanini hanno commemorato la figura di Felice Salemme, ucciso alle Fosse Ardeatine dalle S.S. naziste che lo avevano arrestato mentre era degente in quell'ospedale. Al termine della cerimonia commemorativa, alla quale ha partecipato l'on. Giuliano Pajetta, è stato votato un o.d.g. nel quale si riafferma «la fedeltà ai valori sacri della Resistenza da cui scaturì la Repubblica e la Costituzione democratica e antifascista» e «la volontà di portare sempre avanti la bandiera della libertà e dell'indipendenza che i nostri Martiri ci lasciarono come retaggio dei loro ideali per i quali immolarono la loro vita».

Al Sacrario delle Fosse Ardeatine, le celebrazioni ufficiali hanno avuto inizio alle 10,30 del mattino con un ufficio funebre di rito israelitico e uno di rito cattolico. Erano presenti i familiari dei Caduti, rappresentanze della Repubblica, dei due rami del Parlamento, del Corpo Diplomatico, della Provincia, del Comune, di associazioni partigiane e combattentistiche e d'Arma, e una numerosa folla.

Terminate le funzioni religiose, il Sindaco ing. Rebecchini e il Presidente dell'ANFIM, dr. Leonardo Azzarita hanno commemorato con brevi parole il sacrificio dei 335 Martiri. I presenti hanno poi visitato le tombe dei Caduti, nell'interno del mausoleo, dove era schierato, in servizio d'onore, un picchetto di militari di tutte le armi. Su ogni loculo era stata deposta una piccola corona d'alloro con il nastro dai colori municipali, accanto alle quali si andavano via via accumulando grandi mazzi di fiori, recati in enorme quantità dai familiari dei Caduti e dai cittadini che affluivano in sempre maggior numero.



Il sacrario delle Ardeatine durante la commovente manifestazione di ieri

Le prime delegazioni

Con le prime rappresentanze sono giunte le prime corone che, nel corso della giornata, divenivano una interminabile teoria, disposta tutt'intorno alle mura del mausoleo. Tra le prime ad arrivare sono state quella dell'ANPI, recata da una folta rappresentanza dell'Associazione, quella dei senatori e deputati comunisti, del Presidente della Repubblica, della Provincia, del Comune, del Governo, delle Forze Armate, dell'Unione delle Province d'Italia, della Comunità israelitica, dell'ANFIM. Poi, via via, altre ne giungevano, portate dalle numerose delegazioni che, con camion, pullman, biciclette, autobus e ogni altro mezzo di trasporto, hanno raggiunto il sacro luogo in un commovente pellegrinaggio popolare. E sono così giunte le delegazioni e le corone dei lavoratori del gas, degli abitanti di via Vitelia e di via Donna Olimpia, del personale dell'Ospizio Umberto I, dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», dell'Ordine degli avvocati e procuratori, dei mutilati di guerra, del Partito Liberale, del personale delle officine ENAL, delle maestranze del Mattatoio, delle maestranze e della direzione della SRE, della Federazione Provinciale e dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, del Liceo «Pilo Albertelli», degli abitanti di Garbatella, di Tormarancio, di San Saba, di Prenestino, di Tuscolano, di Torpignattara, di Trastevere, di Testaccio, del Pigneto, di S. Lorenzo, di Monteverde, di Quarticciolo, di Genzano, Albano, Lanuvio, Frascati, Ariccia e di tanti altri quartieri della città e paesi della provincia.

L'afflusso di popolo e di delegazioni è divenuto sempre crescente verso il primo pomeriggio e, dalle 14 alle 17,30 l'area del Sacrario e i dintorni sono rimasti costantemente gremiti di folla. Alle 16 sono giunte le delegazioni del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, quella della Camera del Lavoro, quella della Direzione del Partito Comunista, quella della CGIL, quella della Federazione Comunista Romana, quella dell'Unione Nazionale Donne Italiane, del Partito Comunista, del Partito Socialista e dell'ANPI di Genzano. E poi ancora delegazioni e ancora corone: di tutti i circoli rionali dell'UDI e dell'ANPI, del settimanale «Noi Donne», dei degenti e del personale del «Forlanini», delle maestranze e della direzione della FATME, degli impiegati del Ministero del Tesoro, dei dipendenti delle Poste e Telegrafi di Roma-Ferrovia, dei venditori ambulanti e dei rivenditori del mercato di Campo de' Fiori, della redazione di «Vie Nuove» e tante, tante altre che ci è impossibile elencare.

Ogni delegazione — molte delle quali recavano alla testa cartelli e bandiere iridate della pace — si è diretta in corteo a deporre il proprio omaggio floreale, ed ha poi visitato i loculi allineati sotto l'immensa pietra tombale e le cave ove nove anni fa fu compiuta l'infame strage. Quasi ognuno recava in mano fiori — in gran parte mazzi di violette e di garofani rossi — e su ogni tomba ne ha lasciati cadere, finchè i loculi ne sono stati interamente ricoperti come da un manto. E fiori erano dappertutto: nell'interno delle tetre cave, sulle lapidi, sui cumuli di terra bagnati dal sangue dei Caduti.

Il devoto e solenne pellegrinaggio ha avuto termine soltanto verso il tramonto, quando l'immensa folla si è lentamente avviata a Porta S. Paolo, dove ha avuto luogo la grande commemorazione popolare dell'eccidio.

Comizio a Porta S. Paolo

Alle ore 17,30 il piazzale di Porta San Paolo era già gremito da migliaia di persone. Numerose corone erano state deposte ai fianchi della grande lapide marmorea che ricorda la eroica battaglia che il popolo romano condusse l'8 settembre contro le truppe naziste. Attorno al palco, drappeggiato con bandiere tricolori e con vessilli delle varie organizzazioni che avevano aderito alla manifestazione, la banda dei tranvieri fin dalle ore 17 eseguiva gli inni nazionali e patriottici.

Quando l'assessore provinciale avv. Lordi ha aperto la manifestazione annunciando le numerose adesioni pervenute al comitato promotore, un commosso e prolungato applauso si è levato dalla folla. Applauso che si è ingigantito man mano che l'oratore annunciava l'adesione dell'Associazione nazionale partigiani, dell'Associazione perseguitati politici antifascisti, del Comitato romano della pace, della Camera del Lavoro, dell'Amministrazione provinciale, della Federazione socialista romana e della Federazione comunista romana. Adesioni, inoltre, avevano inviato il Comune di Roma, l'Associazione giuristi democratici, l'on. Mazzoni, il prof. Ascarelli, l'on. Della Seta e l'on. Giuseppe Nitti.

L'avv. Lordi ha quindi rievocato brevemente il significato del sacrificio dei 335 Martiri delle Ardeatine ricordando come l'anelito di giustizia, di pace e di libertà espresso dagli eroici Caduti venne raccolto dal popolo che, conscio dei suoi destini, intensificò e rafforzò la lotta contro l'invasore e l'oppressore nazifascista.

Parla Salinari

Un prolungato ed intenso applauso ha, quindi, accolto il primo oratore della manifestazione: il compagno Carlo Salinari, medaglia d'argento al valor militare per l'attività svolta durante la Resistenza.

«Sono passati nove anni — ha detto Salinari — eppure il ricordo del sacrificio dei Martiri delle Ardeatine rimane immutabile; in questo giorno migliaia e migliaia di cittadini si recano a deporre un fiore sulle tombe dei 335 eroici Caduti. Nove anni in cui abbiamo visto l'Italia risorgere lentamente dalle rovine e abbiamo sentito parlare ancora di guerra; abbiamo visto partire truppe straniere e le abbiamo viste tornare; abbiamo visto entrare in carcere i gerarchi fascisti e li abbiamo visti uscire; abbiamo visto cacciare il malcostume fascista e lo abbiamo visto sostituire dal malcostume democristiano.

«E' tornata — ha proseguito Salinari — la minaccia di guerra ma non tornano i nostri compagni assassinati: dobbiamo andarli a trovare ogni anno alle Fosse Ardeatine. E lì ci ritroviamo insieme alla vedova del generale e quella dell'operaio: l'unità della patria si rinnova ogni anno e, malgrado l'alternarsi delle vicende, il ricordo dei romani non viene meno».

Egli ha quindi ricordato le terribili date della guerra, la lotta contro l'oppressore e le gloriose pagine della Resistenza e dell'antifascismo: l'antifascismo che fu il cemento dell'unità nazionale e significò la lotta per l'indipendenza nazionale, per la pace, per la libertà e per una morale più alta.

«Oggi — ha proseguito l'oratore — quest'unità è spezzata; spezzata perchè così venne deciso al di là dell'Atlantico, dai banchieri, dai privilegiati, dai parassiti, da coloro che hanno preso la bandiera della barbarie hitleriana, dai massacratori di Hirothima.

«Ed i mali che l'unità antifascista aveva allontanati sono ritornati. Guardate — egli ha detto — le contraddizioni della nostra città: da una parte decine di migliaia di senza casa, dall'altra, decine di migliaia di disoccupati. Da una parte impiegati a 30.000 lire al mese e dall'altra un pugno di privilegiati che spende in un giorno quanto gli impiegati guadagnano in un anno. Da una parte mutilati e invalidi che chiedono pane dall'altra miliardi che si spendono per le armi. Da una parte operai che chiedono lavoro e dall'altra la Celere che picchia. Non è per questo che noi abbiamo combattuto, non è per questo che sono caduti i nostri Martiri».

Dopo aver tracciato un ampio quadro della situazione politica esistente, Carlo Salinari ha così concluso: «Andiamo avanti, e la memoria dei nostri Martiri ci guidi. Che essa dia slancio all'entusiasmo dei giovani, sostenga la fiducia degli adulti, alimenti la speranza dei vecchi. Di fronte ad essi noi prendiamo un impegno solenne: di non permettere che nel nostro Paese mai più ritorni lo straniero, mai più ritorni la tirannide, mai più ritorni la guerra».

Un prolungato applauso ha salutato il solenne impegno.

Ha preso quindi la parola il sen. Pertini che, dopo aver rivolto un commosso saluto ai Martiri ha rievocato le più gloriose pagine dell'antifascismo e della Resistenza: da Matteotti a Gramsci e a Don Morosini.

Egli ha quindi efficacemente tratteggiato l'attuale politica democristiana tesa alla divisione degli animi, all'asservimento allo straniero, alla preparazione della guerra.

Dopo aver riaffermato che i partigiani, gli antifascisti sono per l'unità nazionale, per la pace, la giustizia e il lavoro per tutti, il senatore socialista ha elevato un severo ammonimento agli attuali governanti ricordando loro che la rinascita nazionale è possibile solo se verranno isolate quelle forze che agli interessi d'Italia antepongono quelli personali.

Dopo aver tracciato un ampio quadro della lotta che il popolo conduce in difesa della Costituzione democratica e repubblicana, lotta che vede impegnati alle Camere i parlamentari delle sinistre, Pertini ha concluso il suo applaudito discorso con un appello al popolo romano perchè conduca con sempre maggiore vigore la lotta per un governo di pace, di libertà e di indipendenza nazionale.

Anche il Consiglio Comunale, nella seduta di ieri sera, ha commemorato le vittime delle Fosse Ardeatine. Alle 22,25 il Sindaco, ricordando con brevissime parole l'eccidio consumato dai nazisti, ha proposto un minuto di silenzio in segno di omaggio alla memoria dei Martiri. Consiglieri, membri della Giunta, giornalisti e pubblico si sono levati in piedi, mentre un senso di profonda commozione si diffondeva nell'aula.

Un aspetto di Porta San Paolo nel corso del comizio del compagno Salinari

Nessuno sfratto dall'1 al 15 aprile

Un comunicato della divisione di polizia giudiziaria firmato dal Questore

A seguito delle ripetute proteste di quanti sono sul punto di essere scacciati dalle loro case e delle richieste presentate da enti e da organizzazioni democratiche, la divisione di polizia giudiziaria ha emanato un comunicato, firmato dal questore, del seguente tenore:

«In occasione delle festività pasquali, la concessione della forza pubblica, per l'esecuzione degli sfratti, verrà sospesa dall'1 al 15 aprile compreso».

La serata culturale all'Ass. Italia-Ungheria

Iersera a Palazzo Brancaccio ha avuto luogo una serata culturale organizzata dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria comprprendente un'interessante conversazione di Mario De Micheli su «Il sentimento della Patria in Petöfi». Alla conversazione ha fatto seguito una lettura di versi del grande cantore del Risorgimento magiaro.

Dopo questa parte della serata dedicata alla poesia è seguito un breve concerto riservato a musiche contemporanee ungheresi. Il pianista Gerardo Macarini Carmignani ha suonato le «Improvvisazioni su canti popolari contadini» e l'«Allegro barbaro» di Bela Bartok ed un quartetto ad archi — composto da Ivo Martinini, Ida Macarini, Aldo Perini e Arcangelo Bartolozzi — ha offerto un'esecuzione del «Quartetto op. 2» di Zoltan Kodaly. Il pubblico che ha assistito alla interessante serata ha applaudito vivamente conferenziere e musicisti.

LA RIUNIONE DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Portare i servizi pubblici nei comprensori industriali

L'intervento di Selvaggi — Le proposte dei lavoratori in un ordine del giorno di Cianca — Stasera la risposta del Sindaco

Con un dotto intervento dell'avv. Selvaggi, alcune pratiche proposte contenute in un ordine del giorno del compagno Cianca e le conclusioni del consigliere Latini, presentatore della mozione, si è conclusa ieri sera in Consiglio comunale la discussione generale sull'importantissimo problema della industrializzazione della nostra città.

SELVAGGI (Lista cittadina) si è preoccupato di prospettare la necessità urgente che l'Amministrazione comunale predisponga i servizi e crei le condizioni necessarie per dar vita alla zona industriale, indipendentemente dal luogo che sarà scelto per lo scopo. L'oratore ha espresso il parere che alcune norme contenute nella legge 6 febbraio 1941 specie per quanto concerne il comprensorio di Tor Sapienza e la costituzione dell'ente che avrebbe dovuto procedere alle espropriazioni, possano essere ancora rese attuali.

Selvaggi si è dichiarato contrario al trasferimento al Comune dei poteri che erano demandati all'ente ed ha quindi chiesto che i provvedimenti in favore delle zone depresse siano estese anche alla zona di Roma. Non inganni — egli ha detto — lo sfarzo di Via Veneto e guardiamo anche i quartieri della periferia! L'oratore ha auspicato la costituzione di una unica zona industriale e, concludendo il suo intervento, ha proposto due emendamenti: uno circa la costituzione, proposta da Latini, sulla costituzione di un ufficio speciale per la zona industriale; l'altro relativo ai poteri che dovrebbero essere conferiti alla commissione fra le categorie produttive proposta dal compagno Di Vittorio.

Subito dopo ha preso la parola CIANCA (L.C.) per illustrare un suo ordine del giorno, frutto — come l'oratore ha precisato — del dibattito che sul problema si è avuto fra i lavoratori. L'ordine del giorno, fra l'altro invita la Giunta a svolgere l'azione necessaria per la costituzione dei nuovi comprensori industriali; a costituire un ufficio per gli espropri; a predisporre e ad eseguire le opere pubbliche necessarie alla zona industriale; a chiedere l'estensione alle zone dell'Agro romano della legge stralcio e l'esecuzione delle opere di bonifica; a stabilire stretti legami con l'Amministrazione provinciale per coordinare i piani necessari allo sviluppo della Provincia; a costituire un Comitato permanente cittadino per la zona industriale nel quale siano rappresentate tutte le categorie economiche direttamente o indirettamente interessate; ad incrementare lo sviluppo edilizio rendendo il Comune centro coordinatore e di stimolo per ogni attività edilizia; ad intervenire presso le società appaltatrici di servizi pubblici perchè adeguino i servizi alle accresciute necessità della popolazione; a richiedere la puntuale applicazione per Roma della cosiddetta legge del «Quinto».

Il consigliere LATINI (d.c.), dopo essersi dichiarato d'accordo con il compagno Di Vittorio sulla necessità di uno sviluppo nella nostra città delle attività produttive e con l'impostazione giuridica data al problema da Selvaggi, ha insistito sulla necessità di provvedere agli espropri urgenti. Ha ancora una volta posto l'accento sulla inerzia dimostrata dal Comune nell'affrontare la risoluzione del problema e, presentando un ordine del giorno sull'argomento, firmato anche da Cerom (d.c.) ha chiesto che tutti gli enti pubblici di carattere nazionale aventi sede in Roma provvedano a riservare anche essi una quota delle loro commesse a favore delle ditte industriali romane e che tutte le amministrazioni pubbliche e locali oltre alle aziende esercenti servizi pubblici, diano nelle forniture loro occorrenti l'assoluta preferenza alle ditte medesime.

In seguito il Sindaco ha fatto leggere una lettera del Prefetto in risposta al voto del Consiglio sulla sospensione degli sfratti fino all'entrata in vigore della legge presentata dalla compagna M. Rodano alla Camera sulla proroga degli sfratti fino al 31 luglio. Il Prefetto ha scritto che alla Prefettura e alla Questura mancano i poteri necessari per un provvedimento del genere. Ma i consiglieri Ceroni, la compagna Marisa Rodano e il compagno Giglioti hanno fatto giustamente rilevare che il Prefetto, così come ha fatto per Natale, può decidere un provvedimento analogo anche in questa occasione.

La riprova della giustezza di questa impostazione si è avuta poi nella nottata quando si è appreso che la Questura ha deciso di non concedere la forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti dal 1. al 15 aprile, in occasione delle feste pasquali. E allora?

GETTANDOSI DALLA TERRAZZA NELLA TROMBA DELL'ASCENSORE

Una povera vedova madre di tre figli si uccide nella basilica di San Pietro

Era venuta in pellegrinaggio dal suo paese a Roma perchè Iddio le facesse la grazia di trovarle una sistemazione

Una povera vedova — la quarantanovenne Annunziata Pignotti, abitante a Rocca Fluvione (provincia di Ascoli Piceno), in via Osoli 20, come è risultato da una carta d'identità rilasciata pochi giorni or sono — si è gettata alle ore 10,35 di ieri nella tromba dell'ascensore che dal ripiano della Basilica di San Pietro conduce alla sovrastante terrazza, dalla quale, come è noto si sale a piedi fino alla cupola.

Annunziata Pignotti, con tragica premeditazione, ha scavalcato la grata che divide la tromba dell'ascensore dalla scala a chiocciola e dopo un volo di circa 30 metri si è abbattuta sul tetto dell'ascensore, fermo in quel momento al pianterreno, sfondandolo con il peso del suo corpo. L'addetto all'ascensore, Ferdinando Zatelli, ha appena fatto in tempo ad accostarsi ad una parete della cabina, spaventato dal tonfo, prima che le assi schiantate del tetto e il pavero corpo piombassero pesantemente ai suoi piedi.

Frattanto la grande basilica si riempiva di grida di terrore; quanti avevano veduto il corpo precipitare nella tromba delle scale accorrevano a pianterreno per rendersi conto dell'accaduto e per porgere soccorso alla sventurata. Ella, infatti, nonostante le tremende lesioni riportate, respirava ancora. I sampietrini la caricavano su una barella improvvisata e la trasportavano, attraverso la navata sinistra della chiesa, fino alla piazza di San Pietro, dove si trovava un'autoambulanza della Città del Vaticano, che provvedeva a portare la sventurata all'ospedale di Santo Spirito. Qui i medici diagnosticavano la frattura della base cranica, ordinando il ricovero della Pignotti in osservazione. Alle 13,30 precise, dopo tre ore di agonia ella moriva senza aver ripreso conoscenza. Attorno al suo braccio destro annodata, gli infermieri hanno trovato una coroncina da rosario, di plastica nera.

Poche parole — vergate a matita con calligrafia incerta, in un italiano approssimativo, su un foglio di carta bollata da 32 lire rinvenuto in una tasca del grembiule nero che la poveretta indossava — unitamente alle indagini prontamente svolte dai funzionari del posto di P. S. San Pietro e del Commissariato Borgo, hanno chiarito le cause del pietoso suicidio.

Annunziata Pignotti era una povera donna di paese, semianalfabeta; rimasta vedova con tre creature in tenera età, ella non aveva per vivere altra risorsa che una pensione di dieci mila lire mensili, del tutto insufficiente per assicurare l'esistenza di quattro persone. Annunziata tirava avanti tra gli stenti, soccorsa a tratti dalla carità dei compaesani. L'unica sua speranza era riposta nella misericordia celeste; ma il tempo passava e di quella misericordia la povera donna non scorgeva alcun segno tangibile. Così, a poco, a poco, un'idea si è fatta strada nella mente della sventurata: Iddio le avrebbe fatto la grazia se ella si fosse recata in pellegrinaggio a Roma, nella chiesa di San Pietro.

Annunziata ha raggranellato soldo a soldo i danari necessari per giungere nella capitale; ha pregato in San Pietro, ha girovagato due giorni per la città, dormendo all'aperto, in cerca di un lavoro, di una sistemazione. Ma questa grazia non le è stata concessa — come l'infelice ha scritto nel biglietto che ha lasciato — e si è uccisa. La chiesa di San Pietro, però, non dovrà essere rincosacrata, perchè la povera suicida è morta fuori del suolo sacro, in un letto di ospedale.

Convocazioni di Partito

Le Sezioni che in questi ultimi tre giorni non hanno ritirato il materiale di propaganda, lo facciano entro oggi mandando un compagno in Federazione.

Responsabili elettorali delle sezioni in Federazione domani alle 19 precise. La partecipazione è tassativa per tutti gli interessati.

Panettieri: compagni e simpatizzanti alle ore 18,30 oggi in via Bixio 35, sezione P.C.I.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Segretari: oggi, alle 18,0 in Federazione, le responsabili delle sezioni: Monti, Appio, Latino Metronio, Tuscolano, Italia, S. Lorenzo, Tiburtino, M. Mario, Trastevere, Trionfale, Valle Aurelia, Aciliа, Ostia Lido, Portuense.

Questa sera alle ore 19 in Federazione i segretari delle sezioni: Campitelli, Celio Monti, Prenestino, Nomentano, Prati, V. Aurelia, D. Olimpia, Fiumicino e Gianicolense.

I segretari passino a ritirare in Federazione le cartelle della sottoscrizione per la campagna elettorale.

Venerdì alle ore 17,30 in Federazione è convocato il Comitato Federale.

INQUILINI I.C.P.

I comit. dell'Ass. inq. I.C.P. domani alle 20 in via Aventino, 26.

DINANZI ALLA I SEZIONE DEL TRIBUNALE CIVILE

I due "Maghi di Napoli" si scontrano vivacemente

L'udienza è stata nuovamente rinviata

Achille D'Angelo e Luigi D'Oriano, i due «guaritori» fra i quali è intercorsa una sfida giudiziaria per il riconoscimento del titolo di «Mago di Napoli» si sono incontrati stamane per la prima volta nell'aula della I Sezione del Tribunale Civile, davanti al giudice dott. Gentili.

Era intenzione del magistrato arrivare ad un pacifico componimento della vertenza e tale raccomandazione era stata fatta nella prima udienza del 20 febbraio ai rispettivi patroni, avvocati Walter Bentivoglio per Achille D'Angelo e Pier Giovanni Piscione per Luigi D'Oriano; senonchè appena seduti attorno al dott. Gentili i due contendenti hanno avuto un vivace scambio di parole: «Io la potrei immobilizzare», ha detto D'Oriano. «Lei non ha nessuna possibilità di farlo», ha ribadito D'Angelo, «perchè il suo fluido non ha alcuna potenza».

Frattanto i legali delle due parti depositavano le rispettive documentazioni. L'avv. di Luigi D'Oriano produceva documenti attestanti che la qualifica di Mago di Napoli era attribuita al «guaritore» da lui difeso sin dal 1921, data in cui egli aveva assunto il nome contestato. Lo stesso D'Oriano ha proposto una vera e propria disfida professionale da tenersi davanti al giudice e ad una commissione di medici, i quali avrebbero dovuto decidere quale dei due «guaritori» fosse in maggior possesso di fluido magnetico. L'esperimento è stato respinto da parte di Achille D'Angelo, il quale vi ha scorto un tentativo pubblicitario di cui l'avversario si sarebbe avvalso. Il suo avvocato ha presentato poi un documento nel quale si sostiene che il titolo di Mago di Napoli fa ormai parte della personalità di Achille D'Angelo a norma degli articoli del Codice Civile che riguardano lo pseudonimo e che quindi la concorrenza mossagli da Luigi D'Oriano deve considerarsi sleale.

Il legale di D'Angelo ha chiesto anche l'immediato abbandono del titolo di «Mago di Napoli» da parte di Luigi D'Oriano ed il riconoscimento della esclusività della qualifica: il tutto da farsi mediante comunicato stampa. In compenso non verranno richiesti i danni per l'abuso avvenuto fino ad oggi.

L'udienza è stata rinviata al 12 maggio.

Nessuna notizia si ha invece riguardo all'accusa di professate abusivamente l'arte sanitaria, accusa che si è concretata in una denuncia alla Procura della Repubblica da parte del Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma e provincia, prof. Andrea Benagiano, e che avrà uno sviluppo giudiziario all'infuori dell'attuale disputa.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Segretari responsabili dei Circoli UDI alle ore 16 in Largo Arenula 26.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 25 marzo** (84-281). Annunciazione d.M.V. il sole sorge alle 6,19 e tramonta alle 18,40.

— **Teatri:** «Dal tuo al mio» al Pirandello.

— **Bollettino demografico** — Nati: maschi 49, femmine 36. Nati morti 1. maschi 50, femmine 35. Matrimoni trascritti: 17.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 2,1, massima 18,8. Si prevede tempo buono e temperatura in lieve aumento.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** «Le belle della notte» all'Ambra Jovinelli; «Il dottor Knock», all'Ambasciatori; «Androclo e il leone» al Capitol; «Siamo tutti assassini» all'Induno, «Ladri di biciclette» all'Ionio; «Morte di un commesso viaggiatore» all'Odescalchi; «Garù Garù» al Roma.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Questa sera** alle ore 20 alla sezione Capannelle il compagno Carlo Salinari parlerà su «Commemorazione di Stalin e il compito dei comunisti romani».

— **Oggi alle 17,30 alla facoltà** di lettere dell'Università di Roma il prof. Arangio Ruiz farà il discorso inaugurale del centro studi di Civitanova.

— **Università popolare romana.** Oggi, alle 18 il prof. Eugenio Cacace, docente universitario, parlerà su «La politica monetaria italiana»; alle 19 il prof. Salvatore Pollari su «La vaccinazione preventiva contro la tubercolosi».

— **Oggi alle 19,** in Via Angelo Brunetti sede dell'Associazione Nazionale Libero pensiero, Mauro Tabellini parlerà sul tema Il culto religioso la cui espansione ha fatto sanguinare l'Occidente.

CONVOCAZIONE ANPPIA

Sez. riunite (centro) oggi alle 21 in via Tuscolo 146 riunione C. D. allargato.

Convocaz. Italia-URSS

Mercoledì 25 marzo i responsabili dei circoli rionali ed aziendali alle 18,30 in via XX Settembre 3. Ordine del giorno: «Piano di lavoro per il mese di aprile».

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno - Previsioni tempo - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — Ore 8-9: Rassegna della stampa - Previsioni tempo - Musica leggera — Ore 11: La radio per le scuole — Ore 11,30: Cant. di montagna — Ore 11,45: Musica sinfonica — Ore 12,15: Orchestra Fragna — Ore 13: Previsioni tempo — Ore 13,15: Carillon - Album musicale — Ore 14,15-14,30: Si è di scena — Ore 16,30: Fisarmonica sul mondo — Ore 16,45: Lezione inglese — Ore 17: Canzoni Festival Sanremo, orchestra Trovajoli — Ore 17,30: Parigi vi parla — Ore 18: Orchestra Gallino — Ore 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi — Ore 18,45: Congiunze celebri — Ore 19,15: Orchestra Angelini — Ore 19,45: Fatti e problemi del giorno — Ore 20: Musica leggera — Ore 20,30: Radio Sport — Ore 21: La pesca dei motivi «Il Dibuk» leggenda drammatica Scalom An-Ski riduzione in un prologo e tre atti di Renato Simoni. Negli intervalli: Lettere da casa - Raffaele De Grada - Oggi al Parlamento - Dopo l'opera: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — Ore 11: Trasmissione scambio fra la Radiodiffusion Francaise e la RAI — Ore 13,45: Gianna Villa e l'orchestra Comic — Ore 14: Galleria del teatro - Parole che vai, canzone che trovi — Ore 14,30: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni — Ore 15: Previsioni tempo — Ore 15,15: Pausa d'orchestra — Ore 16: Le novelle del secondo programma — Ore 16,15: Orchestra d'archi Savina — Ore 16,45: Alberto Rabaglietti — Ore 17: Il giardino delle meraviglie — Ore 17,30: Ballate con noi — Ore 18,30: Musica sinfonica spagnola — Ore 18,45: Concerto in miniatura — Ore 19: Romanzo sceneggiato: Gli scrupoli di mr. Hardine — Ore 19,30: Strumenti in libertà — Ore 20: Radiosera — Ore 20,30: La pesca dei motivi - Invito alla canzone con la orchestra Scappini e Trovajoli — Ore 21,15: Il mio amico commissario — Ore 22: Canzoni Festival Sanremo orchestra Angelini — Ore 22,30: Incontro Roma-Londra — Ore 23: Sipariello — Ore 23,15-23,30: Microsolco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: I dialoghi di Platone — Ore 21,50: Gli scrittori e la musica — Ore 22,40: Le Pleiadi.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

ANNUNCI SANITARI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tariffe 31 (dirimpetto Enal) 7602

ACQUISTO rottami ferro, metalli. Vendo ferro da lavoro usato. Lamiere, reti letto, recinto. Prezzi imbattibili. Telefono 776144. Casilina 291.

GUADAGNERETE 12.292 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 53, Palermo.

6) AUTO-CICLI SPORT L. 12

A. AUTISTI Autotrenisti provetti diverrete iscrivendovi alle Autoscuole «Strano». Emanuele Filiberto 60. Reboria. 200474

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Debolezze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.844 - Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali Grand' Uff. Dr. CARLETTI P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 9-12 e 16-18, festivi 9-12. Non si curano veneree

Dott. DELLA SETA Specialista Veneree Pelle Disfunzioni sessuali Via Arenula 29 int. 1 - 9-12 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.650 - Ore 9-20 - Festi. 9-12 Dott. Prof. N. 5668 del 7-9-1949